

L'INTERVISTA/I GIANNI CUPERLO, MINORANZA DEM

“Una brutta pagina colpire il pluralismo segno di debolezza”

L'ACCUSA

Il premier prometteva una rottura ma stiamo assistendo ai soliti riti

ROMA. «Mi colpiscono merito e metodo. Nomine Rai ai primi di agosto e sull'onda di polemiche frontali di esponenti del partito di maggioranza verso la direzione del Tg3: così si scrive una brutta pagina». Gianni Cuperlo, della minoranza Pd, aveva chiesto a Renzi saggezza sul caso Berlinguer.

Ritiene che si possa parlare di normalizzazione al Tg3? Di vecchi vizi?

«Giannini, Porro, Berlinguer, l'impressione è un pluralismo che si restringe con un effetto di omologazione. Ma premiare le fedeltà alla politica vuol dire spegnere l'autonomia dell'azienda. Valeva per gli altri, tanto più dovrebbe valere adesso che al governo ci siamo noi».

Anche l'attuale minoranza Pd quando era al governo del partito e del paese ha partecipato a nomine Rai.

«Sbagliava prima e sbaglia oggi la politica quando orienta scelte che dovrebbero rispondere sempre a una strategia editoriale. Il premier ha rivendicato una rottura radicale. Il

punto è che non basta dirlo, bisogna farlo».

Dopo la tregua all'ultima assemblea dem lo scontro interno è riesplso.

«Di fronte a terrorismo e tamburi di guerra non voglio indebolire il governo, ma questa responsabilità è in primo luogo di chi è alla guida. Il Senato ha appena votato la legge contro il caporalato e io ho applaudito, ma con la stessa lealtà dico che non si aiuta il premier tacendo le cose che non vanno».

In una intervista a questo giornale Renzi ha sostenuto di essere del tutto estraneo alle nomine in Rai. Lei crede a questa affermazione?

«Vorrei credergli quando dice che non ha messo parola anche perché immagino abbia altro a cui pensare. Ma allora inviti il suo inner circle a non marciare in direzione opposta a un'idea solida di pluralismo».

La nuova Rai libera dai partiti è già tremontata?

«Evocare a reti unificate che i partiti debbono uscire dalla Rai e poi rituffarsi in riti tante volte contestati agli altri non funziona. Non mi pare che a maggioranza e Pd manchino spazi e tribune. Anche per questo l'idea che una voce meno allineata sia un problema da risolvere con vecchie logiche trasmette debolezza».

(a.c.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

